Giovedì 25 Marzo 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 72.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Note retrospettive sulla lotta elettorale in Friuli e più specialmente nel Collegio di Udine

II.

Non dal giorno della pubblicazione dei decreti di scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi, e nemmeno dal più lontano tempo in cui parve accertato che le elezioni si sarebbero fatte in marzo, ma fin dal giorno dopo la memorabile seconda del 26 maggio 1895, gli amici dell'avv. Girardini avevano cominciato a *lavorare* il Collegio in favore del loro candidato.

E fu lavoro pertinace, paziente, abilissimo, soccorso di ogni mezzo, di ogni industria, di ogni abnegazione e di ogni disinvoltura.

Nei più riposti casolari campestri, nelle più umili officine della città, fra i malcontenti d'ogni specie, fra le molteplici ignoranze e gli incoscienti entusiasmi, ovunque era presumibile che gli adepti sarebbero stati ciecamente fedeli, furono scovati fino all'ultimo gli elettori non iscritti, e fatti iscrivere.

Contemporaneamente proseguiva assidua la predicazione: una predicazione che non peccava nè di modestia nei panegirici del Messia annunziato alle genti, nè di scrupoli nelle catilinarie contro quelli che avessero osato opporsi al suo avvento.

Venuto poi il giorno della battaglia, lo zelo fu centuplicato, il lavoro si fece febbrile, anche le ultime modestie e gli ultimi scrupoli furono abbandonati, i panegirici divennero glorificazioni, le catilinarie denigrazioni. Noi sappiamo di sacrifici non lievi, di tempo, di denaro, di affari sospesi per correre in lungo e largo il Collegio, cui si sobbarcarono, offrendosi spontanei e volonterosi, parecchi sostenitori della candidatura Girardini. Potremmo far nomi, scrivere cifre, narrare episodi innumerevoli.

Bisogna dire schiettamente che la vittoria hanno saputo conquistarsela e meritarsela. L'avv. Schiavi dice ch'è la vittoria del selvaggio che abbatte l'albero per cogliere il frutto; noi saremo per negarlo; ma una metà della colpa è di chi non sa o non vuole *difendere* l'albero!

La candidatura Girardini doveva poi esercitare naturalmente una seduzione ed un fascino sulle classi popolari così preponderanti nelle liste elettorali.

E facile farsi ascoltare dal popolo parlandogli di diritti, di giustizia, di rivendicazioni politiche e sociali; è facile farsi amare — ed eleggere — promettendo che ai diritti del popolo sarà fatta pronta ed ampia ragione, che giustizia gli sarà resa *ipso facto*, che anche esso potrà avere mano in pasta come un ministro nei negozi della politica, e satollarsi come un gran signore al banchetto della vita!

Quanto al mantenere, è un altro paio di maniche. Da un'elezione all'altra il tempo non è breve, e il popolo è un grande smemorato. In ogni caso resta sempre di poter rovesciare — con quattro parolone bene intonate in chiave di basso — sull'odiata *borghesia* la responsabilità e la colpa delle non ottenute rivendicazioni.

La qual borghesia del resto ha innegabilmente le sue colpe, che ora appunto sta scontando: quella, fra altre, di avere con ogni mezzo paurosamente cercato d'impedire che nell'intelletto del popolo fosse aperto uno spiraglio alle nuove — o meglio rinnovate — dottrine sociali, così da permettergli di distinguere almeno approssimativamente ciò ch'è fine raggiungibile, e ciò ch'è utopia, per quanto generosa; chi è apostolo, e chi vende lo specifico per tutti i mali sapendo che non servirà per nessuno.

Come scendevano i nostri ad ingaggiare la lotta di fronte ad avversari così agguerriti con ogni arma di difesa e di offesa?

Impreparati, tardi e male organizzati, non interamente concordi, senza entusiasmi, senza denari, dipinti abilmente al credulo volgo come una cricca ingorda di sfruttatori, avida di dominio.

E il nostro candidato?

Poco conosciuto, e quindi poco o male apprezzato.

Chi era Measso? Che cosa aveva fatto?

A vederlo così, smilzo e segaligno, sempre solo e taciturno, mai in un luogo pubblico o ad una festa, eternamente abbottonato in un *impermeabile* che lo fa rassomigliare ad un fraticello timido e da poco, così scarsamente geniale nelle manifestazioni del suo bell'ingegno e della sua vasta coltura, come si poteva pensare a farne un deputato?

Come poteva la massa degli elettori arrivar a capire — attraverso all'*impermeabilità* del suo abito, e, vorremmo dire, del suo spirito — che Measso era un uomo dottissimo, specialmente nelle scienze economiche e giuridiche, e nelle letterature di tutta Europa; ch'era una volontà tenace, un forte lavoratore, un gran galantuomo?

E poi, senza una corte di amici e clienti che gli faccia la ruota intorno ovunque vada, senza battistrada davanti e caudatari dietro, senza ammiratori compiacenti, pronti ad alzare gli occhi al cielo e sciogliersi in un dolce deliquio per ogni detto od ogni mossa del nume!... E poi così poco conoscitore del mondo da sdegnare la popolarità, e capacissimo di pronunciare la parola *popolo* senza raddoppiare o triplicare la seconda p!...

Chi era Measso?

Ve lo dicevano i giornali degli avversari, ed i loro epigrafisti su pei muri della città: era un *agente prezzolato della ditta Trezza*, un *affamatore del povero*, un *nemico del popolo*, degno della *forca* e di *morte*, era un *muss!*

Che cosa aveva fatto?

Ve lo dicevano gli osti: in vita sua non aveva fatto altro che crescere il dazio sul vino!...

E' stato ripetuto che la nostra fu una *clamorosa sconfitta*, ma noi non esitiamo ad affermare che, in queste condizioni, fu un vero prodigio, fu un significante e promettente risultato, raccogliere mille e duecento voti sul nome di Antonio Measso!

IL DISCORSO DELLA CORONA

Roma 24. — Domani comincieranno le conferenze dei ministri per gettare le basi del discorso della Corona, che si aggirerà sulla pace in Africa, sul ritorno dei prigionieri, e sul contegno dell'Italia a Candia.

Zanardelli alla presidenza della Camera

Roma 24 — Contrariamente a quanto affermarono parecchi giornali, l'*Italie* dice che molto probabilmente l'on. Zanardelli sarà candidato ministeriale alla presidenza della Camera, e aggiunge che la risoluzione definitiva si prenderà nel prossimo Consiglio di ministri.

RIUNIONI DI DEPUTATI

Roma 24 — Si afferma che i deputati socialisti terranno prossimamente una riunione per accordarsi sulla futura loro condotta alla Camera.

Di Rudinì prima del 6 aprile convocherà i deputati della maggioranza alla Consulta.

CONTRO TRIESTE

La *Reichswehr* di Vienna pubblica un violentissimo articolo contro il Consiglio comunale di Trieste, contro la città e contro il luogotenente cav. Rinaldini.

Prendendo le mosse dall'invalidazione del consigliere Nabergoi, il citato giornale paragona il procedere del Consiglio triestino agli arbitrî che i partiti dominanti commettono nel Montenegro, nella Serbia, nella Bulgaria, o addirittura in Turchia.

Insinua che Trieste con questo procedimento tende ad eliminare tutti gli elementi che potrebbero impedire la sua annessione al Regno d'Italia, e conclude da ciò che l'unico fine del partito dominante è quello di preparar l'annessione.

Così hanno fatto, dice, la Lombardia e la Venezia, e la stessa politica sbagliata, di connivenza con le tendenze irredentistiche, fatta dai Governi lombardo e veneto, è seguita ora dalla Luogotenenza di Trieste. Mentre, dice, gli italianissimi hanno gettato la maschera e «cinguettano come i loro vecchi hanno cantato» il luogotenente cav. Rinaldini si limita a una politica di tolleranza addirittura platonica. Intanto noi mandiamo a Trieste i nostri milioni come proprio ne avessimo d'avanzo.

La finanza nel Governo e la difesa nazionale

Un *antico ministro*, che sarebbe il senatore Saracco, pubblica nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* uno studio sulla finanza e sulla difesa nazionale.

Eccone la conclusione:

« Chi scrive è dolorosamente convinto che le condizioni della finanza sono gravi: ma più si duole con sè stesso che il popolo italiano si lasci cullare dalla dolce persuasione che può dormire i sonni tranquilli quando vi ha chi veglia alla sua felicità, e gli assicura la beatitudine della vita.

« In questo inebbriamento sta il pericolo maggiore, e perciò l'autore di questo articolo si è messo a scrivere con un lontano barlume di speranza che in questi momenti solenni nei quali la nazione sta per essere raccolta nei suoi comizi, la voce di un galantuomo possa essere ascoltata, quando afferma e dimostra la necessità di prendere sollecita ed amorosa cura della finanza pubblica, e vorrebbe che quanti aspirano all'alto onore della rappresentanza nazionale prendessero impegno davanti al corpo elettorale di rivolgere e consacrare tutte le forze della mente allo studio della finanza, considerata in sè stessa, e principalmente come uno degli elementi più preziosi della difesa interna ed esterna del paese.

« Qui è mestieri parlar chiaro un'altra volta, e senza veli. Noi ci affanniamo da assai tempo a trovare e gettare le basi del nostro ordinamento militare, ed oggi diamo un passo innanzi, domani ci arrestiamo, e poi torniamo indietro, secondo che ne sembra di essere diventati più ricchi o più poveri; forse ancora, secondo che si allontana o si avvicina il pericolo di dover chiamare il paese a nuovi sacrifizi per conquistare o mantenere il pareggio del bilancio.

« Frattanto le incertezze non accennano a voler finire, ed è una meraviglia che un esercito il quale si sente discusso tutti i giorni e minacciato nella sua esistenza, si mantenga saldo nella sua compagine, ed abbia saputo morire nobilmente sulle coste africane!

« Ma il tempo è venuto di por fine ad uno stato di cose che non è assolutamente degno d'un paese che si rispetta, e però la nuova legislatura può tenersi avvisata che fra gli atti che sarà chiamata a compiere, fra le più alte questioni che dovrà trattare e risolvere, la prima, perchè la più urgente e la più grave ad un tempo, sarà questa dell'ordinamento dell'esercito.

« Ora, i criteri che devono condurre ad una soluzione che sia in armonia coi sentimenti e colle condizioni del paese, non sono tutti di ordine tecnico, ma sono altresì di natura finanziaria, poichè un esercito tanto vale, quanto è fiorente la finanza che lo alimenta, e sarà ottimo soltanto quell'ordinamento che sia accomodato alle forze contributive della nazione.

« Esercito e finanza sono due elementi indivisibili, che costituiscono la forza e la potenza di un paese, e quegli che non sa o sdegna rendersi ragione di questa verità, non è degno di prender posto nei Consigli della nazione.

« Oggi la bisogna è ancora cresciuta, giacchè l'uomo cui spetta la responsabilità dei servizi marittimi non si è peritato di affermare che l'opera tanto bene iniziata della ricostituzione della nostra marina sarebbe oramai compromessa, ove il Parlamento non adottasse a tempo gli opportuni provvedimenti.

« Accanto a quella dell'esercito sorge adunque e si annunzia altrettanto minacciosa la questione del naviglio, cosicchè tutto intero il problema della difesa nazionale, in terra ed in mare, s'imporrà di viva forza alle deliberazioni del Parlamento Nazionale.

« A nessuno è dato sapere se, a risolvere degnamente il ponderoso problema, accadrà di dover domandare nuovi sacrifizi alla travagliata famiglia dei contribuenti, ma nessun sacrifizio può essere ricusato, quando si tratta della salute e dell'onore della patria. Nè alcuno li negherà, quando fossero giudicati assolutamente necessari, e non eccedano le forze contributive della nazione che soffre e lavora. Ma il paese ha diritto di conoscere tutta intera la verità sulle condizioni della sua finanza, e non si deve pascere più oltre di promesse illusorie che si convertono in altrettante delusioni.

« La verità vuole esser detta e guardata in viso, perchè i popoli che si adagiano [illegible]

APPENDICE

DIPLOMAZIA FEMMINILE

Lì sul pianerottolo, dietro la grande stuoia dalle foglie lunghe eleganti, Gino la fermò audacemente, senza riflettere che la zia dal suo appartamento poteva sentir tutto, e, con un accento pieno di passione, le disse in fretta:

— Maria, domani parto; vuoi proprio farmi disperare?

E, poichè ella si copriva il viso con le mani senza rispondere, egli prese quelle mani e le coperse di baci.

— Tu sai quanto ti voglio bene, tu sei stata il pensiero sempre qui nel cuore e penserò a te, sempre, lontano e vicino, nelle ore tristi e nelle ore allegre, sempre!

Ella continuava a tacere, guardandolo con gli occhi bruni in cui già luccicava il pianto, con gli occhi bruni che avevano l'espressione d'una tenerezza infinita, e d'un dubbio doloroso, come il cerbiatto che palpita sotto la carezza d'una mano straniera.

— Ebbene, tu non dici nulla?... Vuoi farmi morire?

Maria si appoggiò al parapetto della scala, e chinò la testa, lasciando scorrere le lagrime che egli bevve coi baci sussurrandole dolcemente proteste amorose e parole di conforto, mentre il cuore gli batteva dall'emozione, perchè sentiva che ella avrebbe finito per cedere. E cedette alfine la gentile creatura quando egli le disse:

— Verrai stasera?

E, mormorando un — sì — lieve come uno sfiorar d'ala, fuggì rapidamente alla stretta di lui.

— Ah! finalmente! — Gino rimase un momento sul pianerottolo con un sospiro di soddisfazione, poi scese nella sala e si buttò sulla *chaise longue* a fumare una sigaretta.

In sala non c'era nessuno, la zia sarebbe scesa tra poco, e intanto egli potrebbe abbandonarsi alla piena deliziosa dei suoi pensieri.

La villa riposava nella quiete pace del pomeriggio; il sole, il bel sole d'ottobre, che porta nella sua luce l'allegria della vendemmia trionfante, entrava dall'invetriata aperta; salivano dal giardino i profumi soavi della vainiglia e delle rose autunnali; un tepore indolente e benefico inondava la stanza. E Gino, guardando il fumo della sigaretta perdersi fra gli amorini del soffitto, pensava:

— Ecco — egli non era certo innamorato — ahimè, gli studenti di medicina non vanno soggetti a queste inezie — ma quella cameriera così fresca, così giovane, così ingenua, gli piaceva maledettamente, gli era piaciuta subito, fin dalla prima mattina, quando era venuta in camera a portargli il caffè, ed egli, ancor mezzo assonnato, se l'era vista davanti, *dorata da un raggio di sole*, col suo grembiale bianco, il vestitino nero attillato e un sorriso un po' timido sulle labbra.

Carina!... Dopo d'allora essa non c'era più tornata: la zia (non per niente si è vedove e signore di spirito) aveva mandato invece la serva, con un pretesto qualunque, ma egli si era accinto lo stesso all'assedio, furioso d'aver solo quindici giorni dinanzi a sè e perchè doveva accontentarsi di qualche incontro furtivo su per le scale, di qualche occhiata ardente e fuggitiva, di qualche complimento scherzoso che lo sguardo appassionato rendeva serio.

Fin da principio egli si era accorto di riuscire simpatico; la povera fanciulla aveva subito l'incanto della sua testa ardita e intelligente, delle sue maniere delicate, della sua voce musicale. Ma egli non aveva da fare *con una civetta*. Maria era appena uscita dall'Orfanotrofio, e il sentimento nuovo e vigoroso che le si destava per la prima volta nel cuore la turbava profondamente.

Sulle prime essa aveva cercato di evitarlo, presentendo già con un certo terrore inquieto e voluttuoso che non avrebbe potuto continuare a fuggire; la immagine di lui le stava sempre davanti agli occhi, essa non dormiva la notte, tremava vedendolo accostarsi, e origliava dietro le porte per inebbriarsi della sua voce. Le pareva un sogno che egli, così bello, gentile ed elegante, avesse posato lo sguardo su di lei; non poteva essere che una stupida illusione dei sensi... Infine, un incidente era sopravvenuto a toglierle quei primi dubbi, e a piombarla in una battaglia crudele e deliziosa di sentimenti diversi.

Una mattina, sdrucciolando, ella era caduta e s'era fatta male ad una mano, una scalfittura inconcludente del resto, ma che aveva dato molto sangue e spaventata un poco anche la signora. Siccome alla villa non si trovavano medici, Gino ben volentieri aveva prestato i soccorsi dell'arte: egli le aveva rassicurate, esaminando la manina con delicatezza amorosa, poi, colto un minuto che la zia stessa era uscita a cercar delle fiaccole, lasciandoli soli, egli aveva guardata la fanciulla con un fuoco indiavolato negli occhi, e le aveva rubato un *bacio dicendole che l'amava*.

Quel bacio e quelle parole le avevano fatto vibrar l'anima d'una commozione così intensa che ne era rimasta muta e lì lì per svenire.

Da quel momento essa resisteva solo per una fierezza pudica e quasi incosciente, ribellandosi all'idea di andare in camera sua come egli pretendeva, e lottando contro certe voglie pazze e nervose che alla notte le sollevavano il sangue come un'ondata.

Una volta s'era levata per andargli fin sull'uscio; ed era rimasta là una mezz'ora coi piè nudi sulla pietra, ascoltando il suo respiro regolare, assalita da brividi, e con la testa così confusa da sentirsi assolutamente incapace di accozzare due idee.

Così erano passate quelle due settimane, di cui ogni giorno aveva martoriato il suo povero cuore inn[o]cente in una agonia feroce della virtù che piegava sotto la stretta prepotente d'amore; era la lotta di Giacobbe con l'angelo, e già all'orizzonte s'imbiancava l'alba della sconfitta. L'incontro sul pianerottolo era stato l'ultimo colpo.

Gino meditava tutto questo: con l'intuizione dell'esperienza, egli aveva seguito, nota per nota, lo svolgersi di quella *sinfonia* intima dalle prime battute al crescendo finale; e per un momento aveva dubitato che la vittoria gli sfuggisse dal pugno. Perciò adesso un tripudio delizioso gli vellicava lo spirito, egli si adagiava beatamente sugli allori, e pregustava tutte le compiacenze della conquista. Gli amorini gli inviavano dal soffitto un sorriso pieno di promesse; pareva che scherzassero con lui e lo minacciassero fur-

dormentano nelle illusioni, si svegliano circondati da pericoli che li minacciano nella vita ».

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Il re di Grecia d'accordo collo Czar e col Sultano.

Londra 24 — Consta che la Czarina vedova ha assicurato in via epistolare suo fratello, il re Giorgio di Grecia, ch'essa gli può garantire che non sarà menomato in alcun modo il prestigio della sua dinastia nè recato alcun danno a lui e alla Grecia.

Il Sultano stesso sarebbe disposto ad offrire alla Grecia l'incarico di pacificare l'isola di Creta; re Giorgio avrebbe, quindi, facoltà di nominare il principe Giorgio Commissario generale dell'isola di Creta. La Russia, segretamente, sarebbe d'accordo colle intenzioni del Sultano; lo Czar avrebbe anche inviato al re di Grecia 50,000 rubli per soccorrere i fuggiaschi cretesi.

L'azione della Turchia.

Atene 24 — Le autorità turche di Prevesa hanno fatto sospendere i lavori di fortificazione ad Arta.

Atene 24 — Dal confine della Tessaglia si ha che nel campo turco sono giunti 30 ufficiali russi.

Costantinopoli 24 — Di fronte alle pratiche per la soluzione della questione di Creta, la Porta ha assunto una attitudine di aspettativa. Però le Potenze continuano le trattative; anzi sarebbero state avanzate nuove proposte. Gli ambasciatori tengono continuamente delle conferenze *fra* di loro, sono però ancora molto lontani dall'accordo su una deliberazione definitiva. La Porta si mantiene intanto completamente inoperosa.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1376). Nascono questioni fra l'arte della lana e dei tintori in Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Bisogna evitare le situazioni che mettono i nostri denari in opposizione coi nostri interessi.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una lettrice*: Lo abbiamo detto altra volta: si possono tenere piante nella stanza da letto, ma non fiori dal profumo acuto.

×

La sciarada. Monoverbo.

R T R

Spiegazione del monoverbo precedente.

TRAPUNTI (tra p un ti).

×

Per finire.

In Tribunale.

— ..... Ma, insomma, perchè bastonate così forte vostra moglie?

— Ecco, signor presidente: io sono un po' sordo, e quando la bastono dolcemente ella non grida abbastanza, così io non so se l'ho toccata o no.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Dimostrazioni patriotiche. A Gorizia, Gradisca, Sagrado, Cormons, Romans, Versa, e in tutti i paesi del Friuli oltre Judri, si fecero dimostrazioni di giubilo per la vittoria nazionale nelle elezioni del gran possesso friulano. Alcuni paesi s'illuminarono come per incanto, vi furono fiaccolate, musiche, banchetti, ecc.

Pascolato ringrazia i propri elettori. L'on. comm. avv. Alessandro Pascolato, che ha avuto una meritata dimostrazione di stima dai propri elettori, ha diretto la lettera che pubblichiamo al sindaco del Collegio di Spilimbergo-Maniago.

« Venezia, 23 marzo 1897.

Egregio signor Sindaco,

Voglia farsi interprete della mia viva riconoscenza agli elettori che con tanta spontaneità e concordia vollero confermarmi la loro fiducia. Prima ancora di legarmi con nuovo giuramento, come lo Statuto prescrive, prometto loro di consacrare tutte le mie forze al bene inseparabile del Re e della Patria.

Con alta stima e considerazione.

Dev. *Alessandro Pascolato* ».

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del ministero di Grazia e Giustizia contiene la seguente disposizione: Pavanello uditore applicato al Tribunale di Rovigo, è destinato in temporanea missione di vice-pretore a Tolmezzo.

Truffatore. Cimenti Daniele, individuo pregiudicato, qualificandosi per Pellegrino Antonio, si faceva consegnare da Vidale Giacomo di Forni Avoltri la somma di lire 50 a titolo di caparra per affitto di un pascolo, di cui egli non era proprietario. Fu denunciato.

Carabinieri oltraggiati. Ad Ampezzo l'altra notte fu arrestato il boscaiolo Candotti Candido per avere oltraggiati due carabinieri che invitavano una comitiva di giovanotti a desistere dal fare schiamazzi.

Ozio e insidia. Per porto d'arma insidiosa fu arrestato a Sutrio l'ozioso Vazzolini Pietro.

Il chirurgo dentista Raffaelli avverte la sua clientela che sabato prossimo si troverà a Pordenone all'Albergo delle « Quattro Corone ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di gennaio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1896 era di 37,608 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 49.00; la temperatura massima di 6.99, media 4.36 e minima 1.75; l'umidità assoluta di 4.96 e relativa di 72.1; la direzione del vento S 60 E con una velocità di chilom. 3.389; la pioggia caduta in 124 ore fu di millimetri 186.1; i giorni sereni furono 3, misti 15, nuvolosi 12, piovosi 15, temporaleschi 0, nebbiosi 2, con brina 10, con gelo 9.

Nascite. I nati vivi furono 95 dei quali 51 maschi e 44 femmine; i nati morti 3 dei quali 2 maschi e 1 femmina; gli aborti 1; i parti multipli 1.

Matrimoni. I matrimoni furono 15 dei quali 11 furono contratti fra celibi, 0 fra celibe e vedova, 3 fra vedovi e nubili, e 1 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 13, dal solo sposo 2, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 67 dei quali 33 maschi e 34 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 74 dei quali 36 maschi e 38 femmine.

Morti. I morti furono 103 dei quali 55 maschi e 48 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1673 nelle urbane diurne, di 689 nelle rurali diurne, di 142 nelle festive e di 450 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 103 buoi, 0 tori, 76 vacche, 0 civetti, 19 vitelli vivi e 812 morti, 8 castrati, 399 suini e 24 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 136,487. Gli animali morti furono 1 cavallo, 0 buoi, 3 vacche, 3 vitelli, 0 suini e 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 45 delle quali 45 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 163; le sentenze in contradditorio 10 e quelle in contumacia 52.

L'arrivo del nuovo Arcivescovo.

Ieri dalle 3 alle 3 e mezza pom., molto popolo si riversava per via Aquileia, parte proseguendo verso la Stazione, parte arrestandosi sui marciapiedi per tutta la lunghezza della via. Anche le carrozze del tram, ch'erano state raddoppiate, passavano cariche e stracariche, seguendosi dappresso. Alle finestre di alcune case all'estremità della via presso la porta, erano esposti drappi multicolori, dei quali il caldo sole più che primaverile accendeva maggiormente le tinte.

Era imminente l'arrivo di monsignor Pietro Zamburlini, nuovo arcivescovo di Udine, il quale doveva giungere dalla sede di Concordia, che abbandonava, col treno delle 3.31.

Alla Stazione erano ad attenderlo, il vescovo monsignor Isola, i canonici Fazzutti, Madrassi, Rizzi e Tosolini del Capitolo Metropolitano di Udine, il Decano monsignor Mattiussi e il canonico Tessitori della Collegiata di Cividale, parecchi sacerdoti della Città e Diocesi, il maestro di cerimonie don Angelo Venturini, i fabbricieri del Duomo co. comm. Di Prampero e co. Beretta, l'avv. Casasola, i membri della Società cattolica di mutuo soccorso e dei Comitati parrocchiali, ecc. Sotto la tettoia aveva preso posto la Banda cittadina in uniforme.

Nell'interno della Stazione vi erano pure molti cittadini; e sul piazzale esterno e lungo il viale una gran folla.

Alle ore 3.37 il treno entra in stazione sul primo binario, procedendo lentamente. La macchina portava davanti rami intrecciati di verdi foglie. Il treno si ferma per modo che la carrozza nella quale trovasi l'arcivescovo si trova di fronte alla sala d'aspetto di prima classe, dalla quale il prelato deve sortire all'esterno.

La Banda intuona una marcia.

Monsignore è in piedi sulla porta della carrozza, assieme ai canonici De Paoli e Zucco, andati ad incontrarlo a Latisana, e a due canonici di Portogruaro.

Monsignor Zamburlini è una simpatica figura di buon vecchio mite e venerando. Non è molto che l'abbiamo visto a Udine in occasione della consacrazione del vescovo Antivari.

Egli scende dalla vettura ed è ricevuto da monsignor Isola. Si baciano, quindi entrano nella sala d'aspetto, ove hanno luogo le presentazioni, e poscia molti si affrettano a baciare l'anello al nuovo arcivescovo.

Viene aperta la porta che dà sul piazzale tutto gremito di popolo, e quando monsignor Zamburlini vi si affaccia col rosso mantello serico sulle spalle, scoppia un applauso e si grida: Evviva l'arcivescovo!

Si avvicina la carrozza arcivescovile col cocchiere a cassetta e due staffieri in piedi sulla predella di dietro, in livrea gallonata con brache corte rosse e calze verdi.

Monsignore vi sale assieme ai canonici De Paoli e Zucco. Nelle altre carrozze, ne contammo diciotto, prendono posto tutti gli altri sacerdoti, membri dei Comitati, rappresentanze, ecc.

Le carrozze si mettono in movimento molto lentamente a causa della grande folla stipata, procedendo per le vie Aquileia e Gorghi, verso il palazzo arcivescovile, mentre le campane di tutte le Chiese della città suonano a festa.

Lungo il passaggio monsignore benedice, e la gente si scopre rispettosamente.

Anche alle finestre c'è gente dappertutto, e piazza Patriarcato si va affollando.

Nel cortile del palazzo arcivescovile erano schierati su due file in tre lati i chierici del Seminario.

L'arcivescovo appena arrivato si avvicinò a loro percorrendone le file; poscia salì lo scalone che conduce ai suoi appartamenti, ove in una sala era atteso dal vescovo Antivari, dagli altri canonici della Metropolitana e da molti sacerdoti di città e fuori. Dopo le presentazioni, si affacciò ad un balcone della sala, accompagnato dagli altri due vescovi, e benedisse la popolazione che trovavasi nella piazza. Monsignor Zamburlini era visibilmente commosso.

Nel pomeriggio il nuovo arcivescovo ricevette le visite del sindaco co. di Trento che si recò ad ossequiarlo assieme agli assessori cav. Leitenburg ed avv. Antonini, del generale Oddo, e di altre autorità.

Lungo il viaggio monsignor Zamburlini era stato ossequiato dal popolo e dal clero alle stazioni di Latisana, Muzzana, San Giorgio, Palmanova, Risano. A San Giorgio c'era pure la Banda.

Mentre scriviamo, le campane delle Chiese della città suonano a festa e il nuovo arcivescovo recasi processionalmente alla Metropolitana percorrendo le vie Manin, della Posta, e piazza del Duomo.

L'ordine del corteo è il seguente:

Orfanelli Ospizio Tomadini con stendardo e fanfara; diciotto Società cattoliche con bandiere e gonfaloni; cappuccini; croce; chierichi del Seminario; parroci della città e fuori; cantori; crocifero; Capitolo Metropolitano; i vescovi monsignori Antivari e Isola; l'arcivescovo monsignor Zamburlini, sotto ricco baldacchino, con ai lati i canonici Conti e Fazzutti; due Società cattoliche femminili con bandiere; moltissimo popolo.

Lungo tutto il percorso molta gente si accalca per le strade; parecchie finestre sono pavesate.

La bandiera del 26. fanteria. Ieri nel pomeriggio si effettuò il trasporto della bandiera dal Castello al Distretto militare; era preceduta dalla Banda e seguita dal battaglione qui di stanza in tenuta di marcia. L'attendevano sulla porta del quartiere il colonnello e parecchi ufficiali. Dopo resi gli onori, venne deposta nella stanza all'uopo destinata.

S. E. Bernardino Grimaldi, l'uomo che, essendo Ministro di Stato, volle dar pieno corso al contrastato r. Decreto 23 marzo 1884 n. 2088, sussidiando l'impianto dei primi forni rurali autonomi, non è più.

I pellagrosi hanno perduto in lui un cuore che giovò alla loro causa, ma l'istituzione resta e si diffonde, circondata, oggi, dalle generali simpatie.

Ci sia concesso esprimere — colla mente rivolta eziandio a sua madre, che seppe far apprezzare al figlio la nostra istituzione — per la perdita di tanto insigne collaboratore, il nostro più vivo cordoglio.

Manzini Giuseppe.

Società Veterani e Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio reduce *Gusberti Rizzardo*, che avranno luogo oggi giovedì 25 marzo alle ore 4 pom., partendo dalla casa in via del Carbone al n. 2.

Società Calzolai. Oggi alle ore 2 pom., nei locali della Società operaia, si riunisce l'assemblea della Società dei Calzolai, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto economico 1896;
2. Comunicazioni della Direzione.

La Società di tiro a segno ha pubblicato il seguente avviso:

« La Presidenza porta a conoscenza dei soci che nel prossimo mese di aprile verranno iniziati due corsi di esercitazioni regolamentari, per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli ascritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 4 aprile dalle ore 7 alle 9 tiro preparatorio e lezioni prima e seconda;

Id. 11, lezioni terza e quarta;

Id. 18, lezioni quinta e sesta e tiro preparatorio;

Id. 25, lezioni settima e ottava, e prima e seconda;

Id. 2 maggio, lezioni nona e decima, terza e quarta;

Id. 9, lezioni quinta e sesta;

Id. 16, lezioni settima e ottava;

Id. 23, lezioni nona e decima.

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni queste si intenderanno rimandate alla prima festa civile successiva.

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi 20 ogni serie da 5 colpi.

La Presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alla milizie ed agli aspiranti al volontariato di un'anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale Socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16° anno d'età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o di chi ne fa le veci; la tassa sociale è di lire 3.00 che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i libretti per i Soci al prezzo di cent. 20 ».

Per mettere le cose a posto. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio sig. Direttore del « Friuli »*.

La *Patria del Friuli* se l'ha a male perchè ho chiamato *grossa bugia* l'attribuire che ha fatto ad alcuni amici miei e a me, la paternità di una approvazione al discorso del comm. Morpurgo a Cividale.

Ecco: se la *Patria* avesse publicato sabato — quando la ricevette, e come lealmente ha fatto il *Friuli* — od almeno lunedì, la mia smentita, e non mi avesse costretto a rinnovarla (e ò che si guarda bene dal dire), io non avrei avuto alcuna ragione per dubitare della sincerità del suo corrispondente o cronista che sia. Dato il silenzio del giornale, e poi che si trattava di fatto *non vero*, io dovevo necessariamente sospettare, e sospettai, che si trattasse di un poco pulito giochetto elettorale. L'*elasticità* della *Patria* in materia d'elezioni, doveva confortarmi nel sospetto.

Il torto non è dunque mio; ma del Direttore del giornale, il quale non comprese il suo dovere di giornalista, ed è a lui che il cronista deve indirizzare le sue proteste.

Si compiaccia, egregio sig. Direttore del *Friuli*, di publicare la presente, e mi abbia con tutta stima per suo

Udine, 24 marzo 1897.

dev. *Arturo Zambianchi* ».

Gita di piacere a Costantinopoli. Abbiamo sott'occhi una cartolina impostata a Udine il 10 corr., coll'indirizzo *Medea (Cormons)*, e che fu mandata... a Costantinopoli. La cartolina giunse a Costantinopoli il giorno 13, e, di là rimandata, arrivò a Medea il giorno 18.

Un bel viaggetto, che però non ha fatto comodo alle persone interessate, e che, pel ritardo, poteva far nascere qualche dispiacevole equivoco fra il mittente e il destinatario.

Collegio Convitto Paterno. Questa sera alle ore 8, per la ricorrenza di mezza Quaresima, i convittori daranno nel teatrino del Collegio una recita.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione della *Bohême*.

Teatro Nazionale. Ieri sera la Compagnia Reccardini diede lo spettacolo: *Roberto il Diavolo*, che ha incontrato pienamente il favore del pubblico per la sua messa in scena veramente sfarzosa, ed i meccanismi, assai bene eseguiti e di molto effetto.

— Questa sera triplice variato spettacolo.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 75, del 17 marzo 1897 contiene:

L'esattore del consorzio di Pordenone fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 7 aprile 1897 nel locale della Pretura di Aviano si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Si rende noto che nel giorno 27 aprile p. v. alle ore 10 ant. avanti il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto dei beni siti in Comune censuario di Buia, espropriati in odio di Vincenzo Monassi pure di Buia.

— L'eredità di Stradolino Osvaldo fu Nicolò morto in Arta nel 24 giugno 1890 fu accettata dalla di lui vedova Fornasotto Gertrude di Arta nell'interesse dei minori tre loro figli.

— Il sindaco di Venzone avvisa che in quell'ufficio comunale trovasi depositato l'elenco ed annesso piano parcellare relativi alle espropriazioni da farsi dei terreni occorrenti per il [illegible] [illegible] del servizio d'acqua della stazione per la Carnia.

— Il Municipio di Ampezzo avverte che il giorno 5 aprile 1897 alle ore 10 ant. avrà luogo in quell'ufficio comunale un'asta per la vendita di 3194 piante del bosco Tolmaer.

— Sala Luigi fu Lorenzo Lucano e Tosello Carlo fu Serafino di Forni di Sotto, accettarono per la minorenne Sala Maria Luigia fu Alessandro di Forni di Sotto l'eredità abbandonata dal defunto Sala Alessandro fu Lorenzo padre di detta minorenne, decesso in Forni di Sotto nel 12 ottobre 1896.

— Nel giorno 10 aprile 1897 presso il Tribunale di Udine avrà luogo la vendita all'asta, ad istanza di Girolamo Temporal ed in odio di Di Bernardo Antonio di Venzone, dei beni immobili in pertinenza di Venzone.

— Pielli Maria fu Giovanni e Zanettini Elisabetta vedova Pielli per sè e quale rappresentante i minori di lei figli, tutti di Spilimbergo, quali eredi del padre e marito rispettivo Pielli Giovanni, rendono noto che all'udienza del giorno 7 maggio 1897, davanti il Tribunale di Pordenone, sarà tenuto l'incanto per la vendita al miglior offerente dei beni stabili siti in mappa di Medune.

---

bescamente col dito. Eh! birichino!

Certe idee maliziose e raffinate gli traversavano la mente, simili a quelle fantasie libertine che lo sciampagna fa sorgere nei cervelli in fin di tavola a un pranzo di scapestrati: il suo amor proprio accarezzato gli dava alla testa.

Era una cameriera, sì, ma quanta ingenuità in quella ragazza, quanta freschezza di sentimento! Bisogna convenire che si è molto fortunati ad essere i primi in un caso simile! E poi la gioia orgogliosa di aver vinto e di veder dissiparsi, sotto il tepore dei baci, la freddezza pudica di un'anima ritrosa. E dire a se stessi:

— Sono io il soffio animatore, io sono il fremito che ha commosso la statua, per me è nata dal silenzio questa superba melodia, in cui vibrano tutte le corde armoniose dell'essere! Voluttà!

E, senza essere nè stupido, nè cattivo, Gino applaudiva liberamente a se stesso, e si lasciava andare a quella posa di scetticismo che i vent'anni prendono così volentieri, scherzando con la passione come un fanciullo con la polvere, persuasi di avere l'esperienza e la sicurezza di sè che i trent'anni vedono poi tanto lontana.

E la zia? Oh! oh! l'amabile zia non ne saprebbe nulla. Certo, ella era penetrante assai, forse nutriva dei sospetti, ma bisognava giocar d'audacia, e poi, s'ella avesse saputo veramente qualcosa non l'avrebbre lasciato andare fin là.

E l'amabile zia entrò in quel punto, pronta per la passeggiata, col cappello di paglia a larga tesa e un ombrellino sparso di figurine chinesi, bella ancora nei suoi quarant'anni e simpatica per un'aria di bontà franca ed intelligente.

— Signor poltrone — diss'ella ridendo — sono appena le due e mezzo; vorrebbe lei fare il sagrifizio di levarsi di quella *chaise-longue* e di accompagnarmi a far due passi?

— Ecco un sagrifizio veramente enorme — rispose egli sullo stesso tono — non potresti far mettere delle rotelle a questa *chaise-longue* e farmi spingere?

— Io farò, mettere delle rotelle alla tua pigrizia — e gli fece lievemente il solletico con la punta dell'ombrellino.

— Grazie.... grazie.... sempre fortunato anzi di poter rendere servigio.

Uscirono insieme e infilarono il viale di platani che va dalla villa al paese e forma una volta di foglie rosseggianti e di rami biancastri. Di qua e di là dalla strada si stende il verde morbido dei prati segnati di punti rosei dal colchico autunnale, a destra e a sinistra la linea ondulata delle colline dilegua nella lontananza nebbiosa del piano; in fondo, gruppi di casette bianche e luccicanti al sole.

(la fine a domani).

Ringraziamento. Nicolò e Maria Serafini grati delle dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della perdita dell'amato loro *Pio*, ringraziano tutti quei pietosi che vollero concorrere a rendere più solenni le onoranze del loro caro; ringraziano in special guisa la spettabile famiglia Modolo per le tante premure dimostrate loro e non hanno parole bastanti per esprimere tutta la loro viva ed affettuosa riconoscenza.

Udine, 25 marzo 1897.

Quelli che desiderano lavoro

e non vogliono spender molto in viaggi ed amano godere aria sana, trovano pronto lavoro, per tutto il corrente anno, come lavoranti di terra, rocca e manuali, nella strada in costruzione sul lago di Klagenfurt.

Rivolgersi all'imprenditore signor G. B. Micossi in Maria Wörth (Austria).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 3 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	753.4	752.4	752.6	752.8
Umido relat.	67	52	71	77
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	gocce
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	12.0	17.4	13.4	10.8

Temperatura (massima 19.0, minima 7.8)

Temperatura minima all'aperto 5.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi, interno ponente — Cielo vario.

La concorrenza industriale dell'Asia

Da qualche tempo nei giornali esteri, specialmente inglesi e americani, si discute intorno alla concorrenza del lavoro asiatico sui mercati dell'America e dell'Europa e non si dissimula la possibilità che fra pochi anni i prodotti industriali dell'Asia, specialmente della China e del Giappone, possono allargare la loro sfera di espansione in modo da recare grave danno alla produzione industriale europea.

L'on. John Barett, ministro degli Stati Uniti nel Siam, in un suo rapporto recente, si occupa profondamente di questa questione. Egli comincia coll'osservare che sebbene il Giappone nel suo progresso industriale abbia superato di molto la China, tuttavia questa rimane sempre il più vasto campo di osservazione e sebbene non sia salita tanto in alto come il Giappone, tuttavia una volta che si risvegliasse potrebbe portare nella lotta una quantità sterminata di uomini e di risorse.

Shanghai e Hongkong — egli osserva — sono i due soli punti della China dove siano grandi stabilimenti industriali. Queste due città sono rispettivamente la New-York e la Chicago dell'estremo Oriente. Shanghai non è solamente il più gran posto orientale, ma secondo il parere dei competenti, diverrà il più gran centro industriale del Pacifico.

Per numero e grandezza delle manifatture moderne Shanghai è sorprendente. Vi sono 6 grandi cotonifici con 125,000 fusi in azione; 20 filande di seta a vapore che lavorano 24,000 balle per anno; una cartiera che non farebbe torto ai centri più industriali d'Inghilterra.

Quanto alla concorrenza che finora si può temere da queste fabbriche, basti dire che tre compagnie sostenute da stranieri, si sono fondate l'anno passato per la lavorazione del cotone.

Quasi tutti gli stabilimenti che ora sono in azione, appartengono ai chinesi, e mentre il Governo è conservatore in sommo grado, gli individui non si mostrano punto riluttanti ad investire i loro capitali in imprese industriali.

Ma il segreto del successo industriale sta, come è noto nella bassezza dei salari.

Nelle fabbriche di cotone un operaio ha una mercede giornaliera che va dai 50 ai 12 soldi, con una media di 20 a 30 soldi.

Le donne si pagano dai 5 ai 20 soldi.

Questi operai sono attivi, diligenti, soddisfatti e godono ottima salute.

A dimostrare poi la verità delle industrie chinesi, basta ricordare le grandi raffinerie di zucchero e le darsene di Hong-Kong dove gli operai sono pagati dai 35 ai 40 soldi e gli stabilimenti metallurgici di Shanghai e Hanyang dove sono pagati 20 soldi al giorno.

In tutti questi stabilimenti industriali i direttori e i capi tecnici sono in genere forestieri, ma ora sono mano mano sostituiti da chinesi.

Una concorrenza esiste già, poichè i chinesi non acquistano più fuori ciò che producono in casa, ma finora è una concorrenza, diremo così, difensiva. Coll'andare del tempo può diventare offensiva.

Il signor Barett si trattiene di preferenza sulla China perchè la crede più temibile del Giappone dove, per il carattere più ambizioso degli indigeni e per l'improvviso sviluppo della civiltà, i salari tendono a crescere e il materiale greggio vi è più scarso che nella China.

Nel luglio scorso il Giappone aveva 65 cotonifici; nel 1893 ne aveva 40; nel 1890 ne aveva 30 e nel 1888 soli 20. Osaka è il suo centro industriale.

Oltre all'industria del cotone ve ne fioriscono altre, specialmente quelle degli orologi e delle spazzole. Le più alte paghe date agli indigeni sono 75 soldi, per le donne.

La media è di 25 soldi per gli uomini e di 8 per le donne. La fabbricazione degli orologi non è molto estesa e le paghe vi sono più elevate. Qualche operaio riceve quasi un dollaro; la maggioranza circa 40 soldi. Questi orologi però non possono competere nè per qualità nè per buon mercato con quelli importati dalla Svizzera e dall'America, e se pure si reggono sui mercati indigeni, non possono in alcun modo essere esportati con profitto.

Le spazzole giapponesi però trovano largo smercio negli Stati Uniti.

Notevoli sono i seguenti salari di Yokohama, computati in franchi (oro):

Carpentieri	da fr.	1.25 a 2.50
Tipografi	»	1.25 a 2.25
Sarti	»	1.25 a 3.25
Stuccatori	»	1.— a 2.—
Lavoranti di the	»	1.50 a 2.—

I coltivatori da fr. 7.50 a 15 al mese. Tutte queste paghe sono in aumento.

Le industrie caratteristiche (lacche, porcellane, curiosità) sono esercitate in case private e sfuggono alle indagini statistiche.

In molti stabilimenti sono impiegate più donne che uomini; esse ricevono un salario minore e sono più diligenti. Questo lavoro femminile è e diventerà sempre più un fattore importante della industria giapponese.

Il Barett senza trarre conseguenze assolute, conclude colle seguenti considerazioni: «Che l'importanza dei prodotti giapponesi in Europa ed America non è finora allarmante: che la guerra col necessario sviluppo della lotta e dell'esercito, ed il grande incremento della civiltà, hanno fatto crescere in un anno i salari più di quanto fossero saliti in 12 anni; che il grande sviluppo industriale del Giappone porterà forse una sovrabbondanza di produzione e conseguentemente un disastro finanziario; che i giapponesi per fretta di subiti guadagni, non si curano di mantenere sempre costante la qualità dei loro prodotti e che il Governo giapponese sta organizzando delle grandi linee di navigazione commerciale per cui in breve il Giappone sarà unito con gli Stati Uniti, Australia e Sud America, ciò che stabilirà naturalmente la concorrenza delle industrie giapponesi a quelle europee ed americane».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Fra cattolici a Roma.

Roma 25 — Avendo alcuni membri dell'«Unione Romana» fatte pressioni sugli elettori cattolici di Roma perchè votassero in favore di Pantanella, è quasi certo che la detta Società si scioglierà.

Essa non può più avere oggi la fiducia del Vaticano, ai cui ordini ha disobbedito.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 marzo.

Il mercato odierno serico è trascorso colle stesse buone disposizioni constatate nei giorni passati e con un andamento d'affari che riescirebbe certo migliore, se le ricerche incontrassero venditori meno tenaci nel voler conseguire degli aumenti.

In complesso la giornata ebbe contrattazioni bastantemente animate con prezzi leggermente in rialzo.

(Del Sole).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da » 1.90 a 2.20
Patate	al quintale	da » 6.— a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 9.50 a 11.40
Frumento	»	da » —.— a —.—
Segala	»	da » —.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » 18.88 a 19.76
Fagiuoli di pianura	»	da » 10.43 a 13.92
Sorgorosso	»	da » —.— a —.—
Cinquantino	»	da » 0.— a —.—
Bastardone	»	da » —.— a —.—
Castagne	al quint.	da » 10.— a 13.—
Marroni	»	da » —.— a —.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 7.— a 7.75
II.a » »	da » 6.50 a 7.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 6.50 a 7.—
II.a » » da	» 5.— a 5.60
Paglia da lettiera al quint. da	» 3.50 a 4.80

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 2.— a 2.10
Legna in stanga	»	da » 1.75 a 1.85
Carbone forte	»	da » 6.80 a 6.85

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.— a 1.80
» » di dietro	»	da » 1.40 a 1.60
Manzo I. qual.	»	da » 0.— a 1.60
» II. »	»	da » 0.— a 1.40
Vacca	»	da » 0.80 a 1.40
Pecora	»	da » 1.— a 1.80
Ariete	»	da » 1.— a 1.20
Castrato	»	da » 1.10 a 1.40
Agnello	»	da » 1.— a 1.80
Majale	»	da » 1.— a 1.80

Bollettino della Borsa

UDINE 25 marzo 1897

	mar. 24	mar. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.45	94.60
» fine mese	94.55	94.80
Detta 4 ½	105.70	105.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	307.½	308.½
» 3 % Italiane ex coup.	294.—	295 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	475.—	475.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469 —	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513 —	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	708.—	709.—
» di Udine	120 —	120.—
» Popolare Friulana	125	125.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	263.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	662.—	663.—
» » Mediterr. ex coup.	508 —	507.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.60	105.50
Germania »	130.¼	130,10
Londra »	26.58	26.57
Austria Banconote »	221.¾	221.¼
Corone »	110.—	110.¾
Napoleoni »	21 00	21.08—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.80	90.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.59.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 8.10	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	15.58
O. 13.20	18.20	M. 18.20	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.56	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. [illegible]	[illegible]
O. 10.30	13.44	O. [illegible]	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	[illegible]
O. 17.35	20.50	O. [illegible]	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.04	[illegible]
O. 9.05	9.41	O. 13.05	15.02
O. 18.35	19.47	O. 21.15	[illegible]

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.15	7.30	O. 4.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.28	9.49
M. 13.05	15.39	O. 13.02	15.31
O. 17.28	19.36	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.50	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.30	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55